

I timori dei piccoli trovano risposta nella individuazione delle aree omogenee

FRANCESCO DOMENICO MOCCIA

NONOSTANTE le impellenti scadenze, c'è ancora torpore intorno alla città metropolitana. Eppure l'incontro promosso dall'associazione Scisciano Bene Comune ha riempito tutto gli ordini

di posti del teatro comunale del piccolo centro nola-

no.
SEGUE A PAGINA XII

ITIMORI DEI PICCOLI TROVANO RISPOSTA NELLA INDIVIDUAZIONE DELLE AREE OMOGENEE

FRANCESCO DOMENICO MOCCIA

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

NÉ HANNO fatto mancare la loro presenza o il loro rappresentante i sindaci di Saviano e Brusciiano oltre al primo cittadino ospite. Invitati principali per il confronto erano il presidente della Provincia Pentangelo e, a rappresentare il Comune di Napoli, il vicesindaco Sodano. Si tratta di una manifestazione periferica e molti la potrebbero considerare irrilevante, ma proprio in queste nicchie di autenticità provinciale si possono scorgere degli umori striscianti e solidamente radicati. È il posto dove si può avvertire in maniera palpabile la paura del predominio napoletano, coltivato dai complessi d'inferiorità dei piccoli numeri misto all'orgoglio di ribaditi primati. Ci si vanta del decentramento logistico e industriale, a suo tempo subito con diffidenza, si rivendicano virtù amministrative per enti locali molto vicini al cittadino, come può avvenire nelle minuscole comunità, si professa la strenua difesa di interessi locali insieme alle radici e tradizioni.

Questo grumo di conservatorismo difensivo, questo arrocamento in supposte isole felici da difendere dalla voracità di predatori esterni s'impunta in una dettagliata disanima dell'articolato normativo, sottolineando quelle che si giudicano illegittime e incostituzionali norme dall'impronta autoritaria, dimenticando che gli enti locali hanno eluso per 24 anni l'applicazione della legge e accuratamente evitato di istituire quelle città metropolitane già volute dalla legge Gava di riordino degli enti locali. Cosa altro ci sarebbe voluto per giustificare delle soluzioni drastiche, pensate, poi, solo per rimediare all'ennesima e del tutto prevedibile inerzia «dal basso»? Sodano si misura con questo muro d'inerzie gettando il cuore oltre l'ostacolo e punta sulle potenzialità future, sulla forza dell'aggregazione. Avverte degli scenari internazionali della competizione e degli aiuti europei che premiano le formazioni metropolitane. Cerca di stimolare una cittadinanza metropolitana che promette autostima prima ancora di servizi e sviluppo economico.

Nonostante lo slancio ideale, si avverte l'elusione del problema vero: dove ci sono le garanzie di un governo equilibrato? La risposta nella legge Del Rio c'è, anche se la si evita perché ritenuta troppo difficile da attuare. È l'individuazione delle aree omogenee. Se il sindaco metropolitano si pone al vertice di unità amministrative con una po-

polazione dello stesso o di simile numero, non si avranno predomini di una sulle altre come accade con l'attuale organizzazione dove la prevalenza di un Comune di un milione di abitanti è del tutto evidente rispetto a Comuni che raggiungono al massimo i centomila. Queste unità sono anche molto importanti per il governo del territorio, per cui l'Istituto nazionale urbanistica sta preparando una sua circostanziata proposta. Fortunatamente ci si può avvalere di precedenti che hanno dato prova di variabile efficacia e possono essere valutati in base alle performance già prestate. Forme di cooperazione tra i Comuni minori sono sempre più incentivati per ottimizzare la prestazione dei servizi e ridurre i costi. I primi esperimenti furono condotti, nelle politiche di sviluppo, con la costituzione dei Patti Territoriali nella seconda metà degli anni Novanta. Il Piano Territoriale regionale nel 2006 articolò l'intero territorio regionale in Sts (sistemi territoriali di sviluppo) assegnando a ciascuno di essi delle prevalenti vocazioni: naturalistica, paesistica, ambientale, culturale, rurale, manifatturiera, urbana, industriale e varie combinazioni tra di esse.

L'articolazione del Comune di Napoli è in municipalità, ma dovrebbero aggregarsi almeno in coppie per raggiungere quella soglia intorno ai 200.000 abitanti simile ai 9 sistemi della provincia. Tuttavia, non vi troviamo quella omogeneità territoriale che anche il piano di coordinamento provinciale ha ribadito al di fuori dei confini del capoluogo. Così si presenta l'occasione di rimediare all'eterogeneità territoriale delle municipalità. Con una diversa aggregazione dei quartieri questo obiettivo è raggiungibile. Si potranno aggregare il centro storico; Chiaia, Posillipo e Vomero; le periferie occidentali, settentrionali e orientali, ottenendo 5 municipi, ciascuno il proprio sindaco. Così si giungerà a quel decentramento sempre promosso e mai pienamente attuato. Nelle competenze urbanistiche, a questi municipi andrebbe la formazione dei



Peso: 1-3%, 12-26%

quelli che adesso chiamiamo piani urbanistici comunali, con la relativa zonizzazione e definizione di destinazioni d'uso e regolamentazione d'interventi ammissibili. La città metropolitana stabilirà gli obiettivi generali con la pianificazione strategica e si occuperà dei grandi progetti come Bagnoli. Anche gli altri servizi di prossimità si avvicineranno al cittadino. A qualsiasi soluzione si arriverà, coinvolgendo nella elaborazione di una proposta le molteplici forze cittadine, l'articolazione amministrativa entro il perimetro della città di Napoli avrà un impatto decisivo nella costituzione della città metropolitana.

Se il sindaco
metropolitano
si pone al
vertice di
unità
con una
popolazione
dello stesso o
di simile
numero, non
si avranno
predomini

